

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
frutto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

L'Unità - Sabato 20 maggio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06.996.284/5/6/7/8 - fax 06.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminueve
Vi attendono
UNO Y10 TFO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

CASO SANGUE. Il sindaco Rutelli ha ordinato di bloccare l'attività illegale della clinica

Vigili alla Sanatrix Chiuso il reparto di trasfusione privato

**«Nicholas Green»
Scopero medici
ambulatori chiusi
dal 29 maggio**

Per undici giorni tutti gli ambulatori del «Nicholas Green» l'azienda ospedaliera che raggruppa il S. Camillo, lo Spallanzani e il Forlani si sono svuotati e i medici sono rimasti a casa. Dal 29 maggio al 9 giugno i medici dirigenti dei tre ospedali aderenti all'Anaso-Assesom hanno deciso di protestare contro la gestione complessiva dell'azienda da parte del direttore generale Giovanni Tozzi Croce e del suo staff. Sotto accusa le decisioni prese dal direttore generale in questi ultimi mesi e considerate dai medici «tali da distruggere la sanità pubblica». L'elenco delle motivazioni che hanno portato ad una protesta così radicale vanno dalla non pagamento degli straordinari fatti nel corso dell'ultimo anno, al taglio dei fondi per attività extraordinarie che la Regione ha decurtato del 50% portandolo a 7 miliardi per tutto il '95. «Visto come stanno le cose - ha detto il segretario del sindacato Aldo Panagrossi - ci asteneremo dalle fornire qualsiasi prestazione fuori dal normale orario di servizio o questo significherebbe il blocco del totale delle attività ambulatoriali dell'azienda». Ma questo non è comunque il punto centrale della protesta. I medici infatti si dicono «arrabbiati ed offesi» soprattutto per le scelte operate in questi mesi dal direttore generale dell'azienda. «Nei mesi scorsi tagli indiscriminati di servizi, accorpati divisioni senza criterio, cancellato con superficialità divisioni di medicina e servizi di prepedonizzazione e provocato ai pazienti gravi, attese lunghissime nelle lettighe a causa della riduzione dei posti letto. Nel mese di giugno l'operato dei direttori generali verrà sottoposto a verifica da parte della Regione Lazio. Questo spiega il loro atteggiamento altrimenti incomprensibile: devono far quadrare i bilanci a tutti i costi - accusa il segretario regionale dell'Anaso, Donato Antonella - e lo fanno sulla pelle dei cittadini tagliando posti letto, attrezzature e personale, e lasciando inoltre i rifornimenti di materiali sanitari e medicinali ai primari di ogni reparto». L'agitazione che rischia di estendersi ad altri ospedali comporterà il blocco delle attività di prenotazione per le visite specialistiche, per gli esami e per le indagini diagnostiche. I medici assicurano comunque l'assistenza a tutti i pazienti che gli hanno la ottenuto la prenotazione prima del 29 maggio.

Prime conseguenze dell'inchiesta del pretore Amendola: ieri con un'ordinanza del Comune è stato chiuso il reparto trasfusionale della clinica Sanatrix. Intanto le indagini della Pretura sono arrivate nelle stanze della Regione: si indaga sulle convenzioni fra pubblico e privato e sui controlli effettuati. Dal Policlinico arrivano le reazioni: non ci sono talpe. Fabrizio Ottavi, segretario della Funzione pubblica Cgil: «Insufficiente il centro di raccolta regionale».

LUANA BENNI MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Dal lungo elenco di cliniche private coinvolte nell'indagine del pretore Gianfranco Amendola, ieri è saltato fuori il primo nome: quello della clinica Sanatrix di via Tisone nel quartiere Trieste. Clinica di lusso, rinomata, di proprietà della Società Assa. Nel pomeriggio sono arrivati i vigili, in mano l'ordinanza del sindaco, a chiudere il reparto trasfusionale, una struttura autonoma finalizzata alla raccolta del sangue attraverso una rete di donatori «privati», alla sua conservazione e distribuzione. Un vero e proprio centro illegale parallelo e indipendente dalle strutture pubbliche, fuori da qualsiasi controllo. La sua esistenza era stata scoperta dai Nas durante l'ispezione della scorsa settimana. Il pretore ha trasmesso il verbale dell'ispezione al Comune e il sindaco ha ordinato la chiusura. «Il Comune - ricorda l'assessore per i servizi sociali Amedeo Piva che ha firmato l'ordinanza - non ha alcuna competenza nella gestione delle strutture sanitarie, ma non possiamo permettere che in città esistano speculazioni sul sangue e avvalendoci della legge sulle attività trasfusionali che dà facoltà all'autorità sanitaria locale di chiudere strutture non autorizzate, abbiamo voluto subito intervenire».

Intanto, le indagini della pretura arrivano nelle stanze della regione. Nel palazzo a stella sulla Cristoforo Colombo Amendola ha fatto prelevare tutti i fascicoli riguardanti le 50 cliniche già ispezionate per verificare se siano state rispettate o meno le norme sulle convenzioni tra strutture sanitarie private e centri trasfusionali. Dalle indagini condotte sul materiale sequestrato nelle cliniche era infatti emerso che queste avrebbero avuto con i 12 centri trasfusionali della capitale solo contatti verbali o informali. Era emerso anche che spesso i centri trasfusionali dichiarati non erano quelli reali e che alcune cliniche erano addirittura collegate con centri trasfusionali pubblici di Bologna. Ora è necessario verificare anche se la Regione ha rispettato tutti i suoi obblighi di controllo. Perché a partire dal 1990 sono state istituite per legge, a livello nazionale ed in ogni azienda sanitaria, le commissioni di verifica e ricerca della qualità, ma come ricorda anche il segretario regionale della Cgil, Ubaldino Radicioni, «nella nostra regione queste commissioni non sono mai state nominate».



L'INTERVISTA Il direttore: «Il centro aperto da Valdoni»

«Sapevamo di essere fuorilegge ma così garantivamo i malati»

Sono le 18. I vigili urbani eseguendo l'ordinanza del sindaco Rutelli, hanno appena messo i sigilli al centro trasfusionale autonomo operante presso la clinica «Sanatrix» in via Trasone, vicino a piazza Vescovio. L'ordinanza è firmata dall'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva. L'operazione è scattata subito dopo la trasmissione, da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Gianfranco Amendola, del verbale dell'ispezione effettuata la scorsa settimana da cui risultava l'esistenza di una struttura non autorizzata per la raccolta e la distribuzione del sangue. La clinica è a soqquadro, ma il direttore sanitario dottor Manlio Gentili accetta di rispondere ad alcune domande. E si difende attaccando: «Hanno voluto chiudere tutto? Bene. Speriamo che in questi giorni non ci sia bisogno immediato di trasfusioni, perché ora sarebbe un dramma. Qui si fanno interventi chirurgici delicati. I centri pubblici saranno in grado di darcelo il sangue?».

Cosa significa, che sono troppo lente le procedure stabilite dalla legge per avere il sangue?
Certo. Quando occorre una trasfusione d'urgenza, come si fa a perdere tempo andando in giro a cercare sangue?

Presso la clinica da lei diretta il pretore Amendola ha trovato un struttura non autorizzata per la raccolta e la trasfusione del sangue, autonoma e priva di controlli...
L'aveva creata fin dal '54 il professor Valdoni, uno dei più grandi chirurghi italiani. Li chiudano pure questi centri autonomi. Ma le cliniche devono poter essere messe in condizione di comunicare rapidamente con ospedali ed enti pronti a dare il sangue. Noi abbiamo chiesto più volte convenzioni al Policlinico, al Pertini, al Regina Elena...

Che tipo di richiesta avete fatto? Una richiesta informale? Per scritto?
Lo abbiamo fatto anche per scritto (ho qui tutta la documentazione). E io so che cosa ci hanno risposto ogni volta? «Siamo spiacenti ma non possiamo darvi il sangue». Praticamente non siamo stati in grado di effettuare la convenzione. Ora vengono e chiudono il nostro centro.

Ma lei lo sapeva che il suo centro era illegale?
Sì che lo sapevo. Ma funzionava. E con tutte le cautele del mondo, perché i donatori erano scrupolosamente testati, sottoposti a tutti i controlli del caso.

Si trattava di donatori a pagamento?
No. Solo volontari.

Insonnia lei difende la costituzione di una struttura illegale. Ma perché invece di porsi fuori dalla legge e cercare questi rischi, non ha denunciato per tempo che la sua clinica, senza un centro autonomo, non era in grado di lavorare?
Quando era possibile fare con calma una richiesta di sangue, seguendo la procedura, lo facevamo. Ci rivolgevamo all'Avis e al Policlinico. Usavamo il nostro centro solo in caso di emergenza. Siamo stati costretti.

Cgil a Badaloni
«E adesso
la sanità
deve funzionare»

FELICIA MASCOLO

Una politica sanitaria regionale che segni una «svolta» rispetto al passato. È quanto chiede la Cgil a Piero Badaloni e all'assessore che prenderà la guida del settore forse più rovente della Pisana. Un'inversione di tendenza che coniughi qualità, programmazione e spese più mirate, magari cominciando a contenere in dimensioni più accettabili il buco nero delle convenzioni con le strutture private che oggi assorbono ben il 25 per cento degli 8 mila miliardi del bilancio-sanità senza per altro offrire servizi «degni e trasparenti». Rispetto alle altre regioni, che in media stornano ai privati il 10 per cento delle risorse, il dato laziale rappresenta una vera e propria anomalia così come risulta «anomala» la somma destinata all'acquisto di beni e servizi: il 13 per cento del bilancio, la quota più bassa d'Italia.

Dal funzionamento del servizio per l'emergenza, il 118, all'istituzione della Commissione per la verifica e revisione della qualità (la Vrq), prevista da una legge del '90 e mai attuata, per il sindacato la politica sanitaria regionale dall'era Cerchia in poi è costellata di ritardi, o peggio, di assenze e alla giunta Badaloni si chiede di risanare e riqualificare, prima che il deficit di 7 mila miliardi si traduca in nuovi balzelli per i cittadini.

In una conferenza stampa il segretario della Cgil del Lazio, Ubaldino Radicioni, il responsabile per la sanità Mauro Ponziani e quello della funzione pubblica Fabrizio Ottavi, hanno elencato gli interventi ritenuti prioritari perché «il sogno fatto, di una sanità che funzioni, non diventi un incubo». Un appello per la costituzione della famosa commissione Vrq che verifichi la qualità del servizio sanitario pubblico e che tagli - se c'è da tagliare - le spese, ma sappia come fare e non come succede oggi con i direttori delle Usl che per far quadrare i bilanci scelgono la via più facile della riduzione delle prestazioni offerte. E se non si intende rinunciare a 1014 miliardi stanziati da anni per interventi di edilizia e magazzini, alla Badaloni si chiede di «darli lavorare», per usare uno slogan usato in campagna elettorale. Altrimenti, fra alcuni mesi, andranno a finire tra i residui passivi con buona pace per i dieci ospedali romani e tutti gli altri disseminati nella regione - oltre alla lunga lista dei poliambulatori - che il aspettano, e anche degli operai edili «a spasso» che vedrebbero sfumare opportunità di occupazione. Rimasta senza risposta e anche l'agenzia per l'emergenza, autonoma nella gestione del servizio, richiesta dal sindacato all'indomani dell'istituzione del 118: «A sei mesi dalla sua creazione, dietro questo numero non c'è nulla - ha detto Radicioni -». Manca un coordinamento e nel valutare se dirottare l'ammalato in una struttura anziché in un'altra finiscono col prevalere le decisioni dei singoli direttori generali che non sempre corrispondono ad efficienza e razionalità.

Da noi l'aria, non ha prezzo...

L'offerta è valida sui modelli A4 1600 e 1800 BUSINESS, fino ad esaurimento scorte.

Dal 15 Maggio, climatizzatore compreso nel prezzo della Vostra Audi A4.

Autocentri Balduina

HAUS WAGEN

Apple, Nissan, Opel • Tel. 06/78.02.921 • Anagnino, 1, 043 • Tel. 06/63.80.441 • Sora, 51 • Tel. 06/38.34.873 • Sora, 28 • Tel. 06/37.46.279
Toscana, 1280/92 • Tel. 06/74.80.293 • Latina, 222 • Tel. 06/94.19.396 • Lago di Bracciano, 15/21 • Tel. 06/44.20.80/21 • Albano, 3 • Tel. 06/67.13.76/61

Via del Foro Italo, 439/451 • Tel. 06/80.73.041 (r.o.)
Via di Salaria, 724/5 • Tel. 06/88.88.313